IL GAZZETTINO
TREVISO

Mercoledì
11 Marzo
2015

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00250194 | IP: 79.59.38.107

MARENO A 10 anni viva grazie al trapianto del midollo ricevuto da un modenese

Abbraccia il donatore che l'ha salvata

Sara, 10 anni e mezzo, è di Mareno. Luca Nadalini, di Nonantola, referente modenese dell'Associazione donatori midollo osseo, è l'angelo dal quale 9 anni fa venne il midollo che salvò la bambina affetta da una rara malattia: la sindrome di Omenn. I due si sono abbracciati a Firenze nella sede del nucleo operativo Protezione civile-logistica dei trapianti, il gruppo di volontari che si occupa di coordinare i viaggi di organi e cellule nel mondo.

Giraud a pagina XV

L'INCONTRO
Sara e il suo angelo

MARENO Con la famiglia anche il nucleo fiorentino che si occupa della logistica dei trapianti

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00250194 | IP: 79.59.38.107

Sara ha incontrato il suo angelo

Dopo 9 anni a Firenze l'abbraccio della bambina a Luca: le aveva donato il midollo osseo

Elisa Giraud
MARENO DI PIAVE

Nel giorno della festa della donna ha festeggiato la sua seconda data di nascita incontrando gli angeli che le hanno salvato la vita. È la storia di Sara, una bambina di 10 anni e mezzo, che è nata due volte. La prima volta dieci anni e mezzo fa appunto, il 17 settembre 2004 all'ospedale di Conegliano. La seconda volta nove anni fa quando subì il trapianto di midollo osseo. Sara è nata affetta da una malattia genetica rara, la sindrome di Omenn, che colpisce un bambino ogni 100 mila. Senza trapianto la piccola non sarebbe sopravvissuta. Domenica scorsa, a Firenze, ha incontrato il donatore Luca Nadalini, attualmente consigliere regionale dell'Admo, e Massimo Pieraccini il volontario del Nopc, il nucleo operativo di protezione civile, che ha trasportato il midollo del donatore da Modena fino a Brescia, dove Sara era ricoverata presso gli Spedali civili. Un caso eccezionale per testimoniare che una donazione può salvare la vita. Donatore e ricevente infatti non solo non si incontrano mai, ma neppure si conoscono di nome. «Sara si è ammalata a soli tre mesi di vita - racconta la mamma Roberta Bozzetto -. D'accordo con i medici apriamo la ricerca di un donatore e dopo tre mesi è arrivata la conferma che c'era un donatore compatibile e

LA FAMIGLIA con Sara e il donatore Luca (secondo a sinistra), la loro storia è già pubblica

LA BATTAGLIA

Sindrome di Omenn una malattia rara

disponibile al trapianto. Ha detto sì alla mia vita di mia figlia». Sara riceve il trapianto l'8 marzo del 2006 agli Spedali civili di Brescia. «È arrivata questa sacca di sangue che abbiamo fotografato più volte - dice la mamma - perché rappresenta la rinascita di Sara». Per la nuova vita di Sara ha avuto un ruolo fondamentale anche Massimo Pieraccini, direttore del Nopc. «Massimo ha custodito tra le sue mani la vita di Sara» dice Roberta. È stato lui infatti a trasportare la sacca di sangue da Modena a Brescia. Un incarico delicato quello del trasporto di organi di cui si occupano volontari che spesso restano nell'ombra ma che hanno un'importanza, è proprio il caso di dirlo, vitale. Roberta ha raccontato la storia di Sara in un libro che s'intitola "Il fratello genetico" per testimoniare l'importanza della donazione. Una storia che termina con un grande abbraccio tra Sara, i suoi genitori, Luca e Massimo. Un abbraccio che forma un cerchio. Il cerchio della vita.

© riproduzione riservata